



daniel Libeskind
orbis

*Critiche
e ricorsi
al Tar
incombono
su CityLife*

Vita dura per il Polo milanese

Il cantiere dovrebbe partire la prossima primavera 2006. Ma sarà vero? La riqualificazione dell'ex quartiere Fiera di Milano, all'avvicinarsi dell'inizio lavori, sta sollevando dubbi, nati dai nuovi sviluppi politici, prima di tutto, ma anche architettonici. I fatti sono noti: il trasferimento della Fiera nel nuovo polo di Rho-Pero lascia liberi gli spazi della sede storica e il concorso internazionale per la loro riqualificazione viene vinto, nel 2004, dalla cordata **CityLife**, raggruppamento di imprese composto da **Generali Properties** (capocordata), **Ras**, **Progestim**, **Lamaro Apalti** e **Grupo Lar Desarrollos** con un'offerta di 523 milioni di euro per l'area e un superprogetto firmato dagli architetti-star Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind, Pier Paolo Maggiora. L'intento di CityLife è dichiarato dal suo presidente Ugo De Bernardi: «Il nostro progetto si basa su tre scelte fondamentali: la qualità urbanistica e architettonica, l'ascolto della città e l'attenzione ai valori della vivibilità, dell'ambiente e della socialità». I progettisti, di chiara fama, interpretano queste indicazioni con altrettanti grattacieli collocati al centro dell'area. L'architetto anglo-irachena Zaha Hadid (unica donna a vincere il Premio Pritzker, considera-

to il Nobel dell'architettura) pone l'accento sull'opportunità di unire alla storia artistica della città, uno «scatto verso la modernità, facendo interagire tradizione e innovazione»; il giapponese Arata Isozaki (autore del controverso progetto della Loggia degli Uffizi) disegna un grattacielo di pure forme geometriche, rifacendosi alla tradizione italiana, da San Gimignano al Pirelli; Daniel Libeskind (vincitore anche del concorso per il nuovo World Trade Center di Ground Zero a New York) mette a fuoco le relazioni spettacolari tra gli spazi, basate sulla varietà delle diverse sensibilità dei progettisti coinvolti. Raggianti, alla presentazione dei vincitori del concorso, il sindaco Gabriele Albertini e l'assessore Gianni Verga, nel considerare il progetto definitivo. Ma i tre grattacieli lasciano, da subito, perplessi diversi e autorevoli critici, tra cui Pierre-Alain Croset, Mario Botta e Vittorio Gregotti.

Lo scorso settembre, la Giunta milanese ha adottato il Programma integrato di intervento dell'area, dando di fatto inizio all'iter che dovrebbe portare a compimento il progetto nel 2014. Rispetto al progetto CityLife, il Comune ha aumentato gli spazi verdi e "ricucito" l'intervento con le aree circostanti: piazza Giulio Cesare

e i viali perimetrali, nonché inglobato nella zona interessata il Velodromo Vigorelli, che verrà completamente coperto per ospitare eventi sportivi, concerti e spettacoli. Nel dettaglio, il Pti prevede 175mila mq a verde (che diventano così di fatto il terzo parco cittadino), 148mila mq residenziali, 101mila mq di terziario, 20mila mq commerciali e altrettanti di servizi; sono previsti 3500 posti auto e la realizzazione del Museo del Bambino e del Museo del Design, quest'ultimo in collaborazione con la Triennale.

Ma l'approvazione in Giunta e non in Consiglio comunale ha sollevato diverse critiche e l'associazione "Vivi e progetta un'altra Milano" ha promosso un ricorso al Tar, perché il nuovo progetto è cambiato e quindi, a suo dire, dovrebbe passare in Consiglio e non in Giunta. Il problema della mobilità sta poi ovviamente molto a cuore anche al costituito Comitato residenti Fiera, che manifestando comunque la disponibilità a collaborare con il Comune e con CityLife, promette un'attenta vigilanza sull'avanzamento del progetto. Dalla pubblicazione della delibera di Giunta ci sono comunque 30 giorni per le osservazioni dei cittadini.

Daniilo Premoli

